

IL PROGRESSISTA ORSI È IL NUOVO PRESIDENTE DELL'URUGUAY

An. Gaiardoni

Una nazione anomala, l'Uruguay, anche in virtù del risultato che ha visto prevalere il candidato del centrosinistra, in quest'anno elettorale dove ha soffiato fortissimo, ovunque nel mondo, il vento di destra.

L'Uruguay è decisamente un'anomalia nel panorama politico, sudamericano e non soltanto: le campagne elettorali si potrebbero definire soffuse, senza urla, né grida, senza eccessi o denigrazioni dell'avversario, senza che la distanza ideologica diventi scontro aperto. Come se ci fosse un limite non valicabile a garantire il rispetto delle regole di comportamento nella disputa politica. I partiti, che siano di destra o di sinistra, mirano apertamente al benessere superiore della nazione nonostante la differenza nelle proposte; e già durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali si sono reciprocamente dichiarate disponibili a collaborare in caso di sconfitta. Centrosinistra che torna così al potere dopo 5 anni a guida conservatrice. Il prossimo presidente sarà Yamandú Orsi, 57 anni, insegnante di storia alle superiori, ex sindaco del dipartimento di Canelones. Il suo tratto più evidente è la "normalità": nessuna posa da protagonista, figlio di una sarta e di un contadino, cresciuto negli anni difficili della dittatura (che in Uruguay è durata dal 1973 al 1985), al termine della quale entrò, diciottenne, a far parte del *Movimiento de Participación Popular* guidato da José "Pepe" Mujica, leggendario e carismatico leader della guerriglia prima (faceva parte dei Tupamaros, movimento di resistenza contadina che depose le armi al ripristino della democrazia) e della sinistra poi, ormai anziano e malato, che è stato presidente dell'Uruguay dal 2010 al 2015. Orsi è il suo delfino, il suo diretto discendente politico. E Mujica, nonostante la malattia, si è speso in prima persona per la candidatura di Orsi, riuscendo a partecipare anche al suo comizio di chiusura, a Montevideo, a soffiare nelle sue vele. Il *Frente Amplio* del centrosinistra (che presentava in ticket Yamandú Orsi come presidente e Carolina Cosse come sua vice) ha conquistato quasi il 50% dei voti al ballottaggio di domenica scorsa, contro il 45% del suo avversario, Álvaro Delgado, già membro del governo uscente del conservatore Luis Lacalle Pou.

Economia aperta dalla parte di chi produce

Il programma politico di Orsi è al tempo stesso semplice e ambizioso: vuole promuovere politiche "amichevoli e ambientali", sostenere l'inclusione sociale offrendo anche misure di sostegno economico ai piccoli produttori, favorire il dialogo anche con gli oppositori politici. Durante la campagna elettorale ha molto insistito su un paio di punti, quasi a tranquillizzare l'elettorato: «Non ci saranno aumenti delle tasse. E la nostra economia deve essere prospera e aperta, con il governo dalla parte di chi produce, investe e integra la scienza». Compreso il settore privato. Scommessa vinta, dal momento che anche il presidente della Confederazione delle Camere di Commercio uruguaiane, Diego O'Neill, si è detto fiducioso di poter avviare un dialogo costruttivo con il presidente eletto. «Un cambio di governo genera sempre aspettativa e se c'è un cambiamento di segno politico è anche maggiore», ha dichiarato O'Neill. Quindi nessuno "strappo" in vista, nessun drammatico cambiamento di rotta soprattutto da un punto di vista economico per il piccolo paese sudamericano, 3,5

milioni di abitanti, incastonato tra l'Argentina e l'estremo sud del Brasile, che può vantare il più basso tasso di povertà dell'America Latina, un'inflazione contenuta (al 6%) e un alto reddito pro capite (in media 33mila dollari, che salgono a quasi 94mila dollari considerando la media dei nuclei familiari), con una crescita complessiva per il 2024 del 3,4%, trainata dalle ottime performance nei settori dell'energia e dell'agricoltura/pesca (soltanto il Paraguay, in tutta l'America del Sud, fa meglio con il 3,8%).



Inclusione economica e protezione per i più fragili

Tra i punti principali indicati nel programma del *Frente Amplio* ci sono anche misure di inclusione economica e di protezione sociale: come l'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori, soprattutto per quelli con redditi inferiori a 25mila dollari; il sostegno economico di 2.500 dollari per le famiglie con bambini nella scuola dell'infanzia e primaria; il raddoppio della copertura degli asili nido e delle scuole a tempo pieno, oltre all'apertura di residenze

studentesche nelle regioni dell'entroterra, per facilitare l'accesso all'università, e con il proposito di quintuplicare le borse di studio per gli studenti delle scuole superiori pubbliche. Quanto alla lotta alla criminalità e al traffico di droga, probabilmente la più urgente sfida che l'Uruguay si trova ad affrontare, il governo del presidente Orsi punta a creare una task force per le indagini penali, un centro unificato di coordinamento per la sicurezza delle frontiere, e anche un miglioramento delle condizioni di lavoro degli agenti di polizia, compresi l'alloggio e il supporto sanitario. «Sarò il presidente che costruirà una società più integrata, un paese più integrato dove, nonostante le differenze, nessuno potrà mai essere lasciato indietro», ha dichiarato Orsi nel suo primo discorso da presidente eletto. «Vogliamo essere un esempio di "accumulazione positiva", dove mattone dopo mattone stiamo costruendo una nazione in cui abbiamo differenze, certo, ma dove non ci dovrebbe mai essere spazio per il risentimento o la squalifica. Saremo ancora il Paese della libertà, dell'uguaglianza e anche della fraternità, che non è altro che solidarietà e rispetto per gli altri. Continuiamo su questa strada».

Il mandato quinquennale di Yamandù Orsi comincerà formalmente l'1 marzo del 2025.

Andrea GAIARDONI – Il Bolive – 29.11.24